

Concorso di idee

per la riqualificazione e sviluppo del
sito minerario di Balangero e Corio



R.S.A. s.r.l.

Società a capitale pubblico per il risanamento
e lo sviluppo ambientale dell'ex miniera di
amianto di Balangero e Corio

La Società



La cessazione dell'attività per fallimento della società *Amiantifera di Balangero SpA* precede di poco la Legge 257 del 1992, contenente le norme relative alla cessazione dell'estrazione, commercializzazione e utilizzo dell'amianto; in esecuzione di tali prescrizioni nel 1992 è stato sottoscritto il primo Accordo di Programma tra gli enti locali interessati territorialmente all'attività di risanamento ambientale e i Ministeri competenti.



Nel 1994 si è costituita la *R.S.A. s.r.l. — Società a capitale pubblico per il risanamento e lo sviluppo ambientale della miniera di Balangero e Corio*), e nel 1995 la Regione Piemonte, mediante convenzione, ha affidato alla R.S.A. s.r.l. l'incarico di effettuare gli studi, le opere e le attività di supporto necessarie per il risanamento ambientale di quella che fu la miniera di amianto più grande d'Europa, dichiarata Sito di Interesse Nazionale ai sensi della L. 426/98.

La società ha per oggetto l'attuazione operativa

dell'Accordo di Programma per la messa in sicurezza ed il risanamento della miniera di Balangero, così come previsto dall'art. 11 della citata Legge 257 del 1992 e, inoltre, la valorizzazione delle risorse economiche, turistiche, ambientali e culturali dell'area.

Concordemente al proprio mandato statutario R.S.A. srl affianca alle opere strettamente legate alla bonifica ambientale un'attività di conservazione del patrimonio storico materiale e immateriale di archeologia industriale costituito dal sito minerario, nella convinzione che la restituzione della complessità locale dell'area e dell'identità locale debbano passare attraverso un'ampia azione culturale rivolta ad un vasto pubblico di fruitori. Per questo fine R.S.A., inserita nel circuito dei Centri di Educazione Ambientale del Laboratorio Territoriale di Educazione Ambientale della Provincia di Torino, ha istituito l'*Ecomuseo del Cudine* e ha in cantiere l'istituzione dell'*Ecomuseo Minerario di Balangero* e





Corio; la società svolge inoltre una consolidata attività didattica ed educativa sulla prevenzione del rischio amianto e sul tema della sostenibilità ambientale.

La necessità di stabilire un punto di inizio del lungo percorso progettuale che potrà restituire l'area ad un uso misto collettivo e privato ha portato RSA alla scelta di raccogliere idee progettuali mediante lo strumento del concorso di idee.



Parallelamente all'iniziativa del concorso, nell'ambito delle consolidate iniziative a carattere di ricerca e di didattica, matura il progetto della mostra *Le Vie dell'Amianto*, un percorso scientifico didattico sugli amianti attraverso la geologia, la storia, la letteratura, la medicina, l'attualità e le tecniche di bonifica. Si tratta di un approfondito momento di ricerca multidisciplinare che necessita dell'apporto di qualificate competenze specifiche: per questo motivo il progetto della mostra ha visto fin dal suo nascere la collaborazione con il Centro

Interdipartimentale "G. Scansetti" dell'Università di Torino per lo studio degli amianti e altri particolati nocivi, e ha ottenuto il pieno sostegno del Museo Regionale di Scienze Naturali.



Il concorso di idee



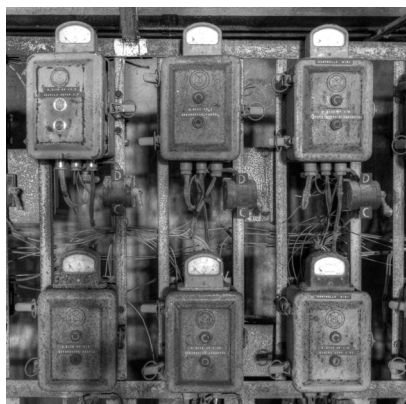
La Regione Piemonte, tramite la Legge Regionale 14/2006 *Norme per la valorizzazione del paesaggio*, finanzia i concorsi di idee o di progettazione «come utile strumento per il conseguimento delle migliori soluzioni progettuali mirate ad interventi sulla qualità paesaggistica». Con Determinazione Dirigenziale n. 651 del 26.11.2009, la Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia della Regione Piemonte ha stabilito il cofinanziamento del concorso di idee per la riqualificazione e sviluppo del sito minerario di Balangero e Corio.

RSA ha inteso ricorrere allo strumento del concorso di idee a partecipazione aperta in unica fase, nella convinzione che questa sia la forma più efficace e trasparente per ottenere soluzioni progettuali di pregio e per promuovere cultura, prassi e qualità,

attraverso la realizzazione di progetti esemplari in grado di coniugare i temi della sostenibilità con il più elevato valore paesaggistico e architettonico. Il percorso progettuale è stato vincolato al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio di storia economica costituito dall'ex miniera, dall'armonizzazione con il territorio interessato, da esigenze di sostenibilità economica ed ambientale delle proposte nonché dall'attenzione al ripristino della copertura vegetale delle zone delle discariche lapidee non completamente restituibili alla fruizione pubblica.

La Commissione ha esaminato 18 progetti e ha premiato i seguenti gruppi di lavoro:

1° classificato: Area Progetti S.r.l. (mandataria), Golder Associates S.r.l., Arch. Cristina Gagnolati, Arch. Laura Agosti, Arch. Valentina Esposito.





Giudizio sintetico della Commissione per l'assegnazione del primo premio:

“Proposta articolata e complessa inserita nel più generale contesto di pianificazione e programmazione economica del territorio. Apprezzabile la rilettura degli spazi industriali con inserimento di nuovi moduli edilizi con rilevanti caratteristiche di efficienza energetica. Numerosi gli esempi portati a riferimento per la proposta. Interessanti e ben strutturate le soluzioni previste per la riqualificazione e la destinazione d’uso degli spazi industriali e dei luoghi, peraltro con alcune criticità nella descrizione delle soluzioni proposte per la forestazione delle superfici. Investimenti appropriati e bilanciati. Caratterizzante la proposta dei giardini a rotazione quale elemento di richiamo turistico”

2° Classificato: Arch. Mauro Montagna (mandatario),



Arch. Michelangelo Lassini, Arch. Raffaella Donatelli, Arch. Fabrizio Rauchi, Arch. Marco Bigozzi, Arch. Massimo Bigozzi, Arch. Stefano Riva, Dott. Geol. Daria Dovera, Ing. Daniele Fraternali, Dott. Pietro Netti.

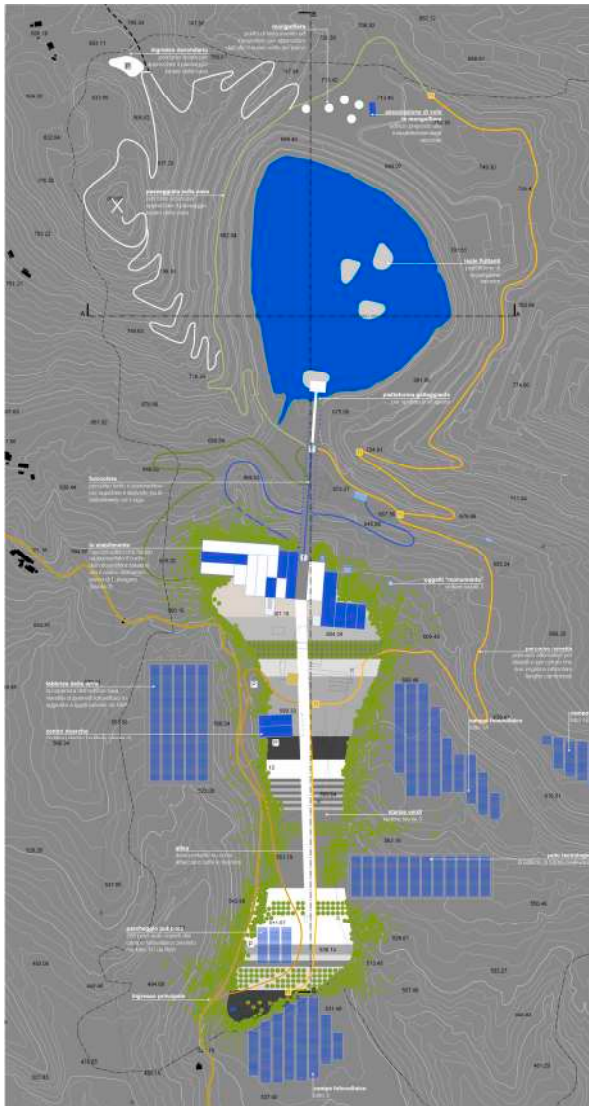
3° Classificato: Dott. Agr. Andrea Debosio (mandatario), Arch. Raffaele Maurizio Granata, Dott. Agr. Paola Bucci.

Premi: 1° classificato € 15.000,00 – 2° classificato € 10.000,00 – 3° classificato € 5.000,00.



[illegible]

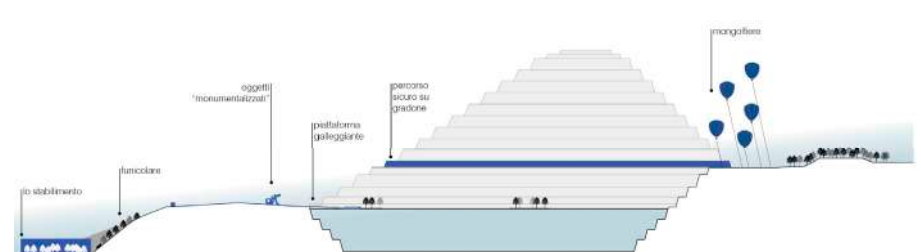
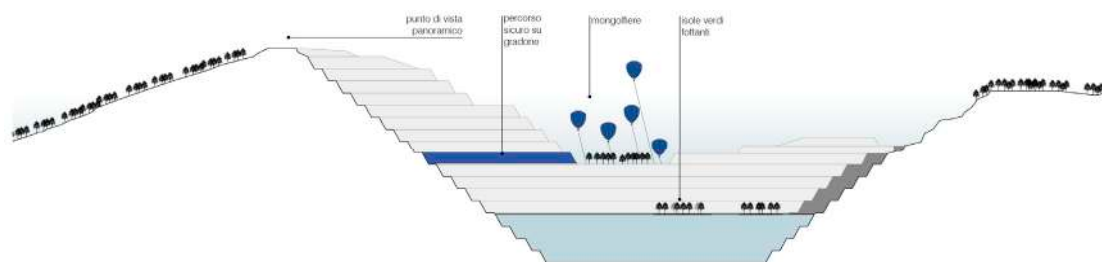
Arch. Valentina Esposito

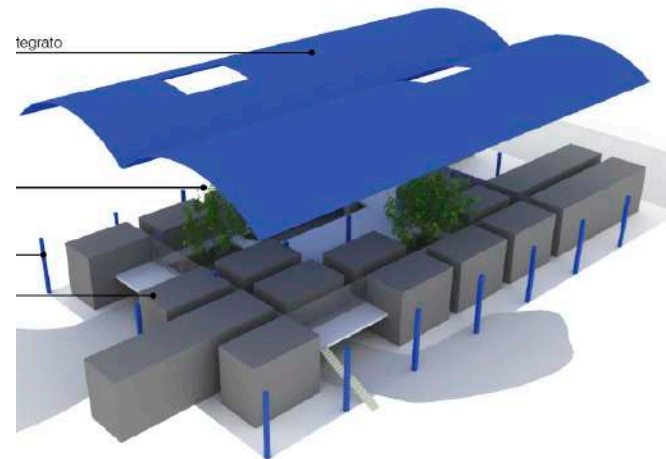
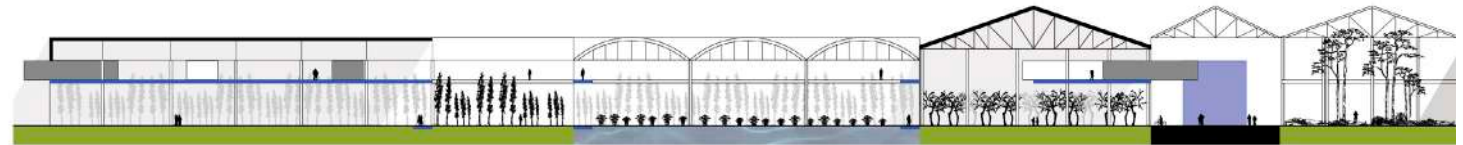


La miniera di Balangero e Corio presenta alcune valenze ormai consolidate nell'immaginario di chi l'ha vissuta e frequentata, documentate anche dalla testimonianza alta di due interpreti del novecento letterario italiano, Primo Levi e Italo Calvino: il suo valore storico e produttivo, il suo aspetto suggestivo e straordinario, la sua natura grezza e dura. Il materiale che veniva estratto ancora evoca, nell'immaginario collettivo, dolore e fatica, ma anche risorsa economica fondamentale per la valle.

Proprio questi presupposti hanno guidato la proposta di riconversione del sito: la riappropriazione del territorio attraverso il recupero del percorso storico nell'ecomuseo, l'insediamento di attività produttive che restituiscono quanto l'estrazione mineraria ha sottratto, la programmazione del processo di trasformazione dei fabbricati, lasciati episodicamente liberi di farsi avvolgere dagli elementi naturali.

Ma, soprattutto, la proposta di un percorso di visita memorabile, che esalta le caratteristiche esistenti attraverso la fruizione da punti di vista inconsueti ed inaspettati, il cielo dalle mongolfiere, la montagna dal percorso della





funicolare, le isole galleggianti, che popolano il lago di cava di nuova vita vegetale e animale, dal pontile o dal gradone messo in sicurezza.

Il parco naturale non è solamente interpretato come luogo da preservare, ma diviene la fucina della sperimentazione attiva e partecipata. Per questo motivo si è pensato al laboratorio di ricerca per l'estrazione dei materiali preziosi, la nuova miniera, ed alla fabbrica della terra, il polo ecologico integrato; la loro attività viene infatti anche orientata alla comunicazione degli stadi evolutivi del progetto, ad organizzare iniziative, a

isole flottanti con installazioni artistiche, ex amiantifera di Balangero





rendere partecipe il pubblico allo spettacolo della vita attraverso la consapevolezza dei suoi processi, per proporre un modello positivo di convivenza e di equilibrio tra l'artificio dell'uomo, che riqualifica il suo ambiente e la natura che si autorigenera.

Il complesso sistema ideato per il Parco integra asset culturali, naturali, tecnologici ed imprenditoriali, che si propongono come stimolo ed opportunità per il territorio.

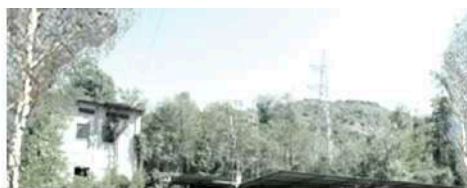
Nonostante la forte presenza di attività di valenza socio-culturale e dal forte valore

educativo, il sistema d'offerta delineato riesce comunque a garantire non solo una sostenibilità economica alla struttura, ma anche di prevedere il conseguimento di un reddito operativo già dall'anno di avviamento.

Se da una parte, per esigenze legate al contenimento dei costi, è stato impostato un modello di gestione snella dell'intero complesso, nel rispetto dei criteri di economicità, efficienza ed efficacia, dall'altra la presenza in particolare del Polo Ecologico integrato, con la sua rilevante capacità di produzione energetica, e la decisione strategica



isole flottanti con installazioni artistiche, ex amiantifera di Balangero



spazi attrezzati dell'info point, ex amiantifera di Balangero



di affidare la gestione di alcuni impianti a soggetti terzi, consente di produrre introiti tali da garantire un interessante risultato economico.

Si sottolinea, inoltre, che la creazione del Parco, come proposta nella presente offerta, assicura un indotto, misurabile in primo luogo dall'attivazione di nuovi posti di lavoro interni alla struttura e derivabili dalle attività che in esso verranno attivate.

[illegible]

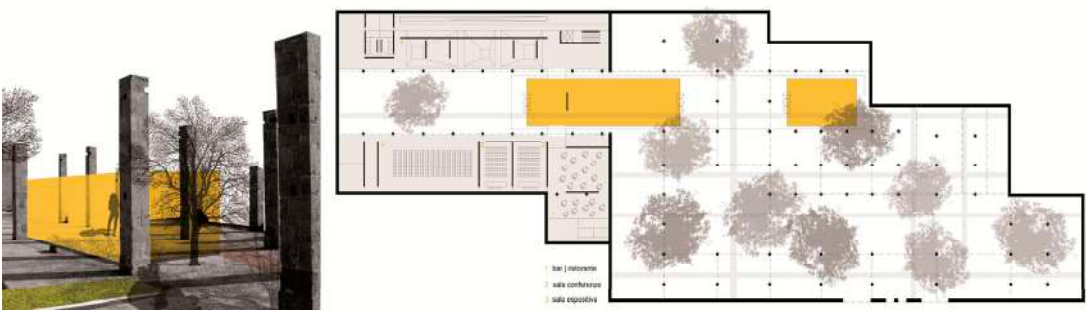
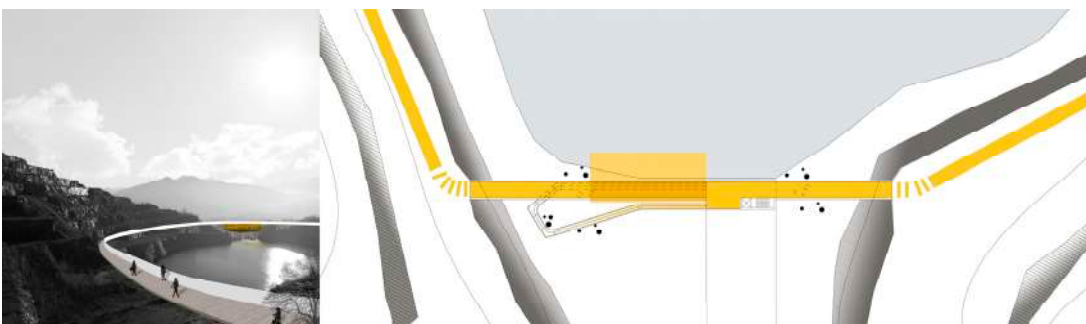
Arch. Massimo Bigozzi,

Arch. Stefano Riva,

Dott. Geol. Daria Dovera,

Ing. Daniele Fraternali,

Dott. Pietro Netti.



Riconversione del sito minerario incentrato sullo sviluppo di un'economia sostenibile basata su fonti rinnovabili

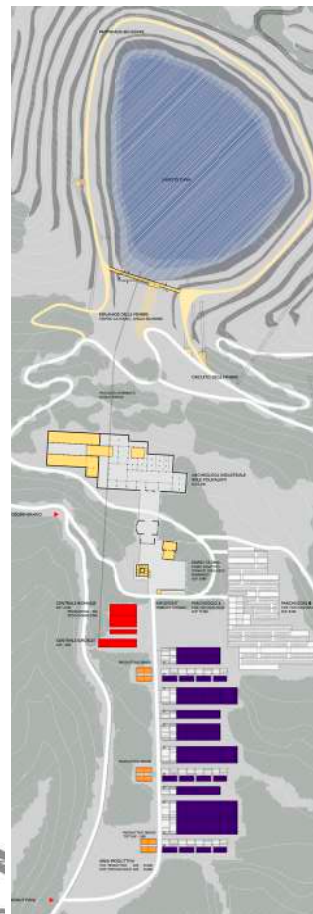
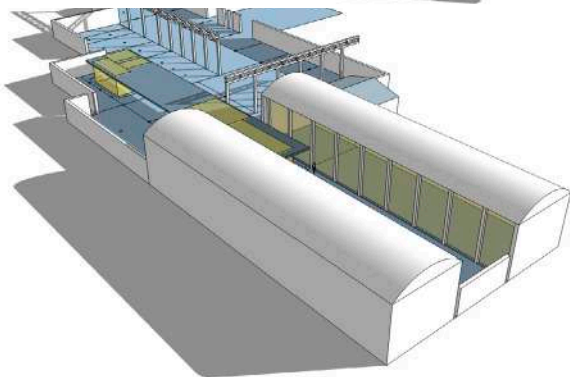
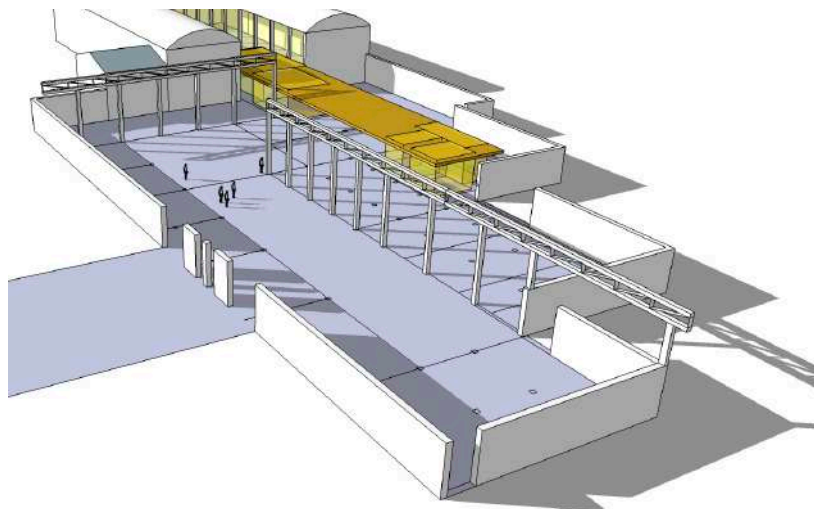
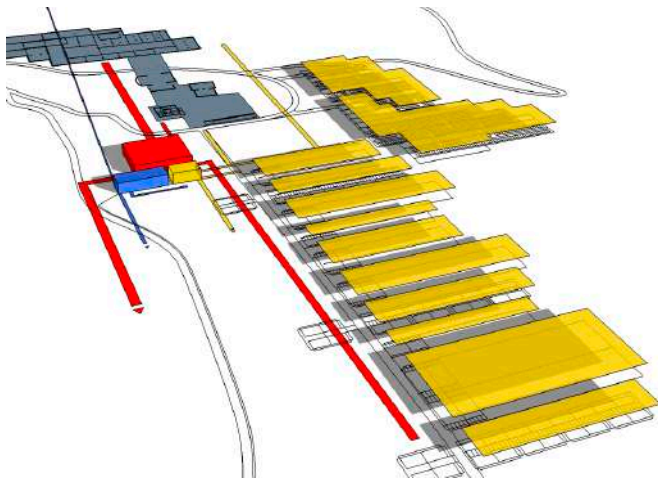
La proposta si basa sullo sviluppo di alcune delle indicazioni contenute nelle linee guida poste a base del concorso fino ad un livello di compenetrazione ed articolazione che noi riteniamo ottimale per lo sviluppo complessivo del sito e dell'economia locale del territorio delle valli di Lanzo.

Da un'economia fortemente incentrata sullo sfruttamento delle risorse minerarie, grazie ai fondi messi a disposizione per il recupero del sito ed alle opportunità dalla legislazione vigente di incentivo alle produzioni energetiche da fonti alternative, proponiamo un progetto di sviluppo che sia incentrato sulla produzione energetica da fonti rinnovabili e sul legame con il territorio.

Il paesaggio del futuro, boschi e rovine?

Nella filosofia del progetto paesaggistico di recupero del sito minerario c'è un'idea chiara, il bosco ricoprirà tutto. Come alcuni film sul futuro prossimo prevedono, l'attuale fase dell'insediamento umano negli ambienti alpini è un progressivo abbandono dei paesaggi antropici storici a favore di una progressiva diffusione del bosco che rinaturalizzando cancella i segni del passato. Noi vorremmo accelerare questo processo per arrivare prima ad un equilibrio anche con l'assetto idrogeologico delle aree e contemporaneamente mantenere bene poche tracce del passato.

Del sito minerario vorremmo conservare il cratere a gradoni,



così come si presenta oggi, con pochi interventi di conservazione ed accessibilità.

Decidiamo quindi di interpretare il tema della struttura panoramica in ferro e vetro con un edificio che è quasi una diga, collega due estremi di un anello intermedio consentendo una percorrenza circolare piana adatta anche alle disabilità e valorizzando con funzioni di servizio al parco open quali bar e ristorante un luogo di una bellezza straordinaria per la sua artificialità.

Il belvedere, oltre che sulla copertura dell'edificio, la cui trasparenza vetrata interpreta in modo originale il tema della diga, sono posizionati al termine del percorso che sale alla Forcola e sulla sella a nord del cratere dove è previsto il parco tematico.

Particolare attenzione è stata posta nel conservare e consolidare i margini del cratere, dove riattacca il bosco, avendo cura di mantenere la curvatura dei gradoni scavati sulla giacitura del pendio originario.

I pilastri del progetto, energia, imprese, legno e leisure

Quindi individuiamo gli assi portanti della nostra proposta di progetto, la produzione energetica da fonti rinnovabili, le attività economiche imprenditoriali come elemento di organizzazione e sviluppo dell'economia e del territorio, il legno come risorsa rinnovabile e che proponiamo vada a ricoprire col verde mantello le ferite praticate nei decenni di utilizzo del sito minerario, ed il leisure a cui ci piace dare un significato più ampio di divertimento o svago per il



tempo libero, ma di “ricreazione”, attività degli esseri umani di “ricreare” condizioni di benessere con attività culturali, fruibili ed anche divertimento.

Fotovoltaico. La scelta progettuale di fondo è quella di escludere soluzioni con posizionamento su terreno libero di campi solari. La alternativa è costituita dalla ricerca sistematica di utilizzare le coperture degli edifici, sia quelli esistenti e ristrutturati che a maggior ragione di quelli di nuova progettazione.

Uno degli elementi salienti della proposta è la realizzazione di una piattaforma centralizzata di gestione della biomassa agroforestale e avvio di una filiera bio-energetica sul territorio.

Il progetto prevede la realizzazione di un

impianto di pellettizzazione con una potenzialità di almeno 2 t/ora di pellets prodotti a partire da biomasse lignocellulosiche di vario genere, tra le quali, in primo luogo il cippato agroforestale. E' previsto inoltre un deposito per l'accumulo del cippato e della biomassa da trattare che permetta una autonomia di continuità della produzione di almeno 2 settimane. Gli impianti alimentano una centrale energetica (cogenerazione a biomassa da 1 MWe) che, utilizzando una parte della stessa biomassa entrante, permetta di alimentare energeticamente l'impianto di pellettizzazione ottenendone anche un immediato vantaggio economico grazie alla incentivazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.



